

RONCADE





















QUARTO D'ALTINO MARCON

COMUNE DI PORTOGRUARO

COMUNE DI SAN STINO DI LIVENZA

COMUNE DI COMUNE DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

COMUNE DI ERACLEA

COMUNE DI CEGGIA

COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

CESSALTO

Prot. n. 6770

Quarto d'Altino, 15 MAG 2012

RACCOMANDATA AR

Egr. Arch. Bortolo Mainardi Commissario Straordinario Alta Velocità Venezia - Trieste Piazza Tiziano, 26 32044 Pieve di Cadore (BL) architettomainardi@gmail.com

Spett.le Rete Ferroviaria Italiana Spa All'Amministratore Delegato Michele Mario Elia Piazza della Croce Rossa n.1 00161 ROMA Fax 011 5364139

e p.c. All'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture della Regione Veneto Renato Chisso Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 30123 Venezia assessore.chisso@regione.veneto.it

e p.c. Al Presidente della Provincia di Venezia Zaccariotto Francesca Cà Corner, 2662 30124 VENEZIA VE francesca.zaccariotto@provincia.venezia.it

OGGETTO: Nuova linea AV/AC Venezia-Trieste. Tratta Mestre-Portogruaro. Richiesta incontro per definizione del percorso di "dibattito pubblico".

Egregi Signori,

facciamo seguito con la presente alla comunicazione di convocazione del 10 aprile u.s. del Tavolo di lavoro, nonché alla presentazione del progetto in oggetto tenutasi in data 23 aprile u.s. e alle dichiarazioni di alcuni dei presenti riportate dalla stampa nei giorni successivi.

Abbiamo colto positivamente la disponibilità del Commissario a "concordare incontri nei Comuni". Riteniamo però che sia prioritario, prima di concentrare l'attenzione sulle considerazioni inerenti il tracciato, avviare un serio dibattito pubblico per permettere a tutti di valutare approfonditamente e con maggiore cognizione di causa ogni aspetto del progetto (o meglio dei progetti in campo). Pensare di stringere i tempi con la consegna della copia cartacea e del supporto informatico della documentazione tecnica per un lavoro interno ai singoli Comuni teso alla valutazione delle criticità o dei punti di forza dello studio di pre-fattibilità per quanto concerne i rispettivi territori alla fine potrebbe risultare controproducente, con la possibilità dell'insorgere di veti contrapposti e con l'interesse magari di taluno di riproporre il tracciato litoraneo, con il rischio che poi tutto venga bloccato da sterili opposizioni.

Riteniamo che la "decisione circa l'opportunità di organizzare dei dibattiti pubblici con cittadini nei singoli Comuni", in attesa della normativa preannunciata dal Governo che ne sancisca l'obbligo, necessita della disponibilità del proponente a sottoporre la propria proposta ad un percorso strutturato con precisi obiettivi, tempi e modalità organizzative. Non si tratta quindi di generici "dibattiti pubblici" comunemente intesi come caotiche assemblee, che possono anzi fomentare i conflitti, bensì di un unico dibattito pubblico che tratta le questioni a partire da un approccio massimamente trasparente, da un set informativo facilmente accessibile, con incontri, gestiti da esperti, dislocati in orari e luoghi scelti in modo da permettere un'effettiva ampia partecipazione.

Come già accade in Francia e come è stato per es. per il dibattito pubblico sulla Gronda di Genova, si tratta di una modalità che ha certamente "impronta consultiva", ma occorre che sia una commissione indipendente (designata di concerto tra enti locali ed Rfi, ad es.) a dare conto delle opinioni raccolte, cosicché sia garantita la legittimità di ciascuna voce espressa, sia essa di alto valore tecnico ovvero sia portata da un comune cittadino che esprime una propria preoccupazione. Solo in tal modo si ottiene inoltre un compendio conclusivo di tutte le valutazioni favorevoli e contrarie, sulla base del quale il proponente stesso potrà dire se realizzerà l'opera così come da progetto preliminare ovvero se e come il progetto verrà cambiato. Oltre al grande valore partecipativo e democratico di un tale percorso, è questo stesso che dimostrerà come da un'impronta consultiva si passi velocemente a percepire vantaggi sul piano della qualità tecnico-progettuale della proposta oltre che sul piano della legittimazione sociale e politica delle scelte che si opereranno. A conferma di ciò basta leggere le prime pagine della relazione redatta da Società Autostrade in conclusione al dp per la Gronda di Genova, che riconosce come il dibattito sia servito non solo a informare, far reagire e proporre, ma anche "a far acquisire al progetto dei valori aggiunti (che altrimenti non sarebbero stati colti se non in tempi successivi, con spreco di risorse e solo a seguito di conflitti tecnico-amministrativo-politici) che hanno fatto sì che si riuscisse a riconfigurare e proporre una diversa soluzione progettuale".

Da ciò consegue che il "gruppo di lavoro che affianchi il commissario" deve vedere - a nostro parere - almeno inizialmente la presenza di tutte le amministrazioni toccate dal tracciato (o dai tracciati visto che le ipotesi progettuali sono due ad oggi) e deve servire proprio a concordare i passi di un percorso inclusivo unitario e strutturato, in grado di rispondere anche alle classiche 'perplessità' di movimenti e gruppi antagonisti rispetto alla 'partecipazione istituzionalizzata'. In questo momento serve soprattutto un'interlocuzione preliminare su tempi, modi e costi di un serio dibattito pubblico, che può svolgersi al massimo in tre-quattro mesi.

L'attenzione del gruppo di lavoro andrebbe quindi sui seguenti aspetti:

- -- quali le alternative in gioco: entrambi i progetti a disposizione, litoraneo e sul tracciato ferroviario, o solo quello proposto dal Commissario, oltre all'opzione zero? Altre idee progettuali, in variante o in alternativa a quella del proponente, potranno comunque emergere nel corso del dibattito e sarà compito del proponente fornire risposte sulla loro accettabilità tecnica, finanziaria, sociale, ambientale, ecc.;
- -- quale grado delle soluzioni da considerare: la tratta sottoposta a dp è solo la tratta in Veneto orientale o guardiamo anche più a est? La questione non è da sottovalutare, trattandosi di infrastruttura di trasporto, perché le decisioni che vengono prese a valle del dp non possono essere invalidate successivamente dai soggetti (o dai territori) esclusi;
- -- temi e questioni che fin d'ora possiamo immaginare richiedano un approfondimento: costibenefici, impatti sull'ambiente, espropri, demolizioni, aspetti sociali, problemi tecnico-realizzativi, ecc. Ognuno di questi temi richiede nel dp un trattamento specifico e quindi individuazione/contatto/coinvolgimento di esperti, organizzazione di incontri, materiali illustrativi, report.

Considerando questi fattori si possono preventivare i tempi del dp (che comunque si potrebbero contenere in tre-quattro mesi) e i relativi costi.

Per quanto premesso, non disgiunto dalla preoccupazione destata da alcune dichiarazioni degli amministratori presenti all'incontro del 23 u.s., riportate dalla stampa e dissonanti rispetto alla discussione effettivamente svoltasi tra i presenti, riteniamo che non sia nè possibile, nè opportuno che il dibattito pubblico sia ridotto a semplici assemblee cittadine gestite dagli amministratori locali, da Rfi e dal Commissario, come pure non è possibile la raccolta da parte degli enti locali in quindici giorni delle osservazioni sui meri elaborati tecnici consegnati lo scorso 23 aprile, considerato che non è ancora disponibile la preannunciata analisi dei costi-benefici né un documento esplicativo sull'intervento progettato che sia esaustivo nei contenuti e semplice nella forma, necessaria base per l'avvio del percorso di db.

Per questo rinnoviamo al Commissario e alla committente RFI l'invito a sperimentare sull'infrastruttura in oggetto il nuovo percorso del dibattito pubblico oggetto del disegno di legge su cui sta lavorando il Governo, sull'esempio della Francia dopo le notevoli criticità dimostrate dalla procedura della Legge Obiettivo, chiedendo la convocazione di un incontro - da tenersi quanto

prima - del gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti degli Enti Locali oltre che da RFI, con l'obiettivo di definire in maniera condivisa il percorso di dibattito pubblico e di individuare il soggetto garante del dibattito pubblico stesso ovvero la commissione indipendente.

Ringraziando per l'attenzione, restiamo in attesa di un positivo riscontro in merito. I Sindaci dei Comuni di:

